

# La classe e le bambole parlanti, nell'in Fabiana Iacozzilli

By **Andrea Pocosgnich** - 25 Ottobre 2018

**"La classe. Un docupuppets per marionette e uomini", è il nuovo spettacolo di ha debuttato a La Pelanda per Romaeuropa Festival, sezione Anni Luce. Recer**



Foto Tiziana Tomasulo

un passato incancrenito.

Ne *La classe* messa in scena dalla regista romana c'è anche la necessità di fare i conti con quel passato: Iacozzilli ha pescato a piene mani nella propria biografia di bambina riesumando fatti e persone di trent'anni fa; ha aperto una piccola porta dietro la quale si celava un antro misterioso, quella stanza dell'infanzia e della memoria tanto cara proprio a Kantor. Si è immersa in una terza dimensione, infantile, riemergendo con una storia toccante e sincera, dando vita a uno spettacolo che già alla prima replica è un piccolo capolavoro; passaggio prezioso di una carriera più che decennale, meteora rara nel panorama teatrale nazionale e soprattutto romano per l'uso che fa del teatro di figura.

La regista della compagnia **LaFabbrica** compie un salto di qualità: dalla scrittura di scena dei primi lavori (*La trilogia dell'attesa*), passando per il lavoro corale nel *Gabbiano* di Anton Čechov, fino alla recente attenzione per la drammaturgia contemporanea, il suo è un **percorso** da sempre pronto ad attraversare modalità e linguaggi differenti con una indomita curiosità e con la volontà di trovare la forma più adatta per i temi di cui sente l'urgenza. Attitudine non semplice da contemporaneo d'arte, abituato a riconoscere con maggiore velocità e disinvoltura quegli artisti in caratteristiche precise e riconoscibili per originalità e continuità. Iacozzilli invece dimostra di attraversandone le molteplicità linguistiche. E questo passaggio ulteriore nel territorio nuovo della scena che ci racconta anche delle capacità curatoriali e dell'intuito di chi questo spettacolo lo ha voluto nell'**Festival**, di Maura Teofili e del lavoro di *scouting* di Carrozzerie n.o.t.

Il risultato (lo studio fu al Premio Dante Cappelletti 2017) è un'opera in cui si incrociano, a metà strada, la formazione. In scena cinque marionette (create da **Fiammetta Mandich**) dalle teste grandi e dagli arti Il dispositivo scenico si nutre della relazione efficace ed emotivamente partecipata istituita tra i performer grandi per la paura e lo stupore; tutti abitano la bolla sonora creata da **Hubert Westkemper** che, grazie alla scena, restituisce un'atmosfera leggermente onirica.

«Le bambole mi parlano», afferma a un certo punto la voce della regista fuori scena, opponendo a un'immagine avvenuta proprio durante una recita in quella scuola. A chiederle un segreto e a spingere la bambina

I personaggi di Tadeusz Kantor, voluti con un ghigno quasi disumano, veri maleodoranti della memoria. Gli uomini simulacri di morte. Il maestro era in scena raddrizzava un oggetto, teneva il ritmo immagini corrotte di un passato di cui era la macchina di morte.

A poco più di metà spettacolo, nella culmine che il principio di un percorso attraversa lo spazio e cambia il ramo in cui quel ramo ha perso le foglie verdi; allora torna in scena con sciarpe e cappellini versione bambina e artificiale di se stessa. Gli attori de *La classe morta* giravano i banchi di scuola, portando sulle spalle

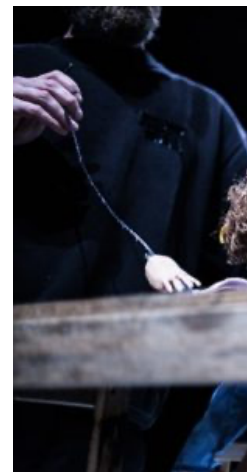


Foto Tiziana Tomasulo

Lidia, personaggio realmente esistito ne



Foto Tiziana Tomasulo

regista; maestra violenta in grado di tener un'educazione talmente rigorosa da riaccozzilli ha ricostruito i fili della memoria affrontando tremanti le sfide di un percorso di montaggio delle interviste fatte dalla rabbia, risate nervose e la sorpresa di sepolto più di trent'anni prima.

C'è qualcosa di catartico nell'entrata in scena di iacozzilli, in quei gesti di premura, il simbolo di un



Foto Tiziana Tomasulo

percorso interiore attraverso il quale l'autrice ha guardato negli spazi più bui e profondi di se stessa fino a trovare una materia oscura, un dolore lacerante da trasformare in materia viva, brillante e commovente agli occhi umidi degli spettatori. Quel «baffo nero di Suor Lidia incastrato nel cuore», che la voce fuori scena cita più volte in uno dei momenti più toccanti e dolorosi, è il correlativo oggettivo di un trauma che diventa universale, è l'uomo nero che tanti di noi hanno visto da bambini o da adulti e poi hanno richiuso in un posto nascosto.

## Andrea Pocosgnich

### LA CLASSE

**Uno spettacolo di** Fabiana Iacozzilli

**Collaborazione artistica** Lorenzo Letizia, Tiziana Tomasulo, Lafabbrica

**Collaborazione alla drammaturgia** Marta Meneghetti Giada Parlanti Emanuele Silvestri

**Performer** Michela Aiello, Andrei Balan, Antonia D'Amore, Francesco Meloni, Marta Meneghetti

**Scene, Marionette** Fiammetta Mandich

**Luci** Raffaella Vitiello

**Suono** Hubert Westkemper

**Fonico** Jacopo Ruben Dell'Abate

**Foto di scena** Tiziana Tomasulo

**Consulenza** Piergiorgio Solvi

**Organizzazione, Comunicazione** Giorgio Andriani, Antonino Pirillo

**Coproduzione** CrAnPi, Lafabbrica, Teatro Vascello, Carrozzerie | n.o.t

**Supporto** Residenza IDRA, Teatro Cantiere Florida/Elsinor nell'ambito del progetto CURA 2018 e con il Teatro di Arsoli e di Nuovo Cinema Palazzo

**Gli articoli di Teatro e Critica**, che sono frutto di un lavoro quotidiano di ricerca, scrittura e discussione più di 10 anni.

**Se ti piace ciò che leggi e lo trovi utile**, che ne dici di sostenerci con un **piccolo contributo**?

**Donazione**

---

## Andrea Pocosgnich

<http://www.poxmediacult.com>

Laureato in Storia del Teatro presso l'Università Tor Vergata di Roma con una tesi su Tadeusz Kantor, ha frequen-

dedicato alla critica giornalistica, ha fondato nel 2009 Teatro e Critica di cui attualmente è uno degli animatori. Ha collaborato anche con Quaderni del Teatro di Roma, Metromorfosi, To be (free press dedicata al teatro), Hystri. I componenti della redazione di Teatro e Critica organizza una serie di attività formative rivolte al pubblico del teatro. È insegnante di Storia del Teatro del progetto Lazio in Scena. Nel 2013 ha ideato e progettato (insieme agli altri collaboratori) Pocket.



Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

Leggi di più